



missione d'inchiesta internazionale sul blitz. E proprio questo imputavano gli attivisti ieri ad una Stefania Craxi dispiaciuta, presino stupita, di non essere accolta come salvatrice, costretta invece a risalire in macchina e far ingranare la marcia a sirene spiegate. Manolo tornerà a raccontare la sua verità oggi dal camion di Forte Prenestino al corteo romano che partirà alle 17 da piazza della Repubblica a piazza del Popolo. E anche di essere stato picchiato due volte - è andato ieri a farsi refertare in ospedale - lasciato 12 ore senza bere né mangiare, senza contatti esterni. che solo grazie ad un messaggio dal vetro a un gruppo di greci è riuscito ad avvertire dalla cella dell'aeroporto Ben Gurion. A Cesena, la sua città, ci sarà l'altro cameraman, Manuel Zani, atterra-

Frattini

Il ministro: chiederemo chiarimenti a Israele sulle violenze

to a Roma qualche ora prima e andato anche lui ad accogliere il collega-amico. La verità di Manuel è meno politica. «Nessuno è stato toccato a Bersheeba anche se non ci era possibile telefonare e ci hanno rubato tutto il materiale girato e le attrezzature». Manuel dice che è stato impossibile vedere cosa succedeva nella Marmara: «Nello stesso momento due Zodiac zeppi di soldati urlanti ci hanno affiancato iniziando a salire sulle fiancate». È in grado di descrivere perfino i punti delle ferite inferte dai soldati al capitano della nave «8000». ♦

Angela Lano: un incubo ma ripartiremo con la flotta di pace

«Israele ha mostrato il suo volto terroristico brutale». Così Angela Lano, rientrata a Milano con un altro pacifista, Ismail Rahim. Il racconto dell'assalto, i diritti calpestati. Entro due mesi nuova spedizione per Gaza.

LAURA MATTEUCCI

INVIATA A MALPENSA (VA)
lmatteucci@unita.it

Più che la paura, la rabbia. Più che la sorpresa per essere stati bloccati, l'indignazione sorda di quando si subisce un'ingiustizia e non ci si può ribellare. Altrimenti, oltre alle scariche elettriche delle pistole Taser, erano calci e pugni, come quelli che hanno colpito gli attivisti che più degli altri alzavano la voce. «Ebrei, musulmani, cristiani: eravamo tutti insieme, tutti disgustati. Israele ha mostrato il suo volto terroristico, c'è stato un momento in cui abbiamo pensato ci avrebbero ammazzati tutti». La giornalista torinese Angela Lano, dell'agenzia Infopal, è un fiume in piena mentre muove accuse pesanti al governo israeliano e racconta dell'assalto in piena notte di «decine di uomini mascherati», che poi «li abbiamo

guardati negli occhi, quegli uomini: erano tutti ragazzi». Rientro a Milano Malpensa da Tel Aviv via Istanbul per lei e per Ismail Abdel Rahim, attivista italo-palestinese, entrambi a bordo della «8.000», la nave greca della Freedom Flottilla con cui hanno cercato di raggiungere Gaza con 10 milioni di euro di aiuti umanitari, tra medicinali, prefabbricati, cemento, sedie a rotelle. Allontanati da Tel Aviv con decreto d'espulsione dopo essersi rifiutati di sottoscrivere di es-

Milano

Oggi manifestazione nazionale del Comitato palestinese

sere stati bloccati in acque israeliane, e non internazionali dove invece si trovavano, non ci potranno più entrare per i prossimi 10 anni. «Ma entro due mesi salperà una nuova spedizione verso Gaza, e stavolta non con sette ma con venti navi», dice Lano. Anche da loro parte forte il messaggio «che deve arrivare a tutti: rompere l'assedio a Gaza». È lo stesso messaggio che lancerà la manifestazione na-

zionale organizzata dal Comitato per la Palestina, oggi a Milano.

TERRORE E VERGOGNA

Accolti all'alba a Istanbul da eroi, nel pomeriggio volano su Malpensa, tutto a spese del governo turco. Ad attenderli, tra abbracci e applausi, familiari, amici e alcuni rappresentanti della Comunità palestinese. Quando Angela e Ismail spuntano dalle vetrate dell'uscita (con loro avrebbe dovuto esserci anche Giò Fallisi, tenore milanese, che invece rientrerà oggi) in mano non hanno nulla. Bagagli, cellulari, macchine fotografiche, computer, persino la patente gli è stata sequestrata. Non hanno potuto chiamare un avvocato, né fare una telefonata a casa per rassicurare. Sono stati denudati, gli sono state prese le impronte. «Vedevamo fumi uscire dalla nave turca, sentivamo le grida - riprende a raccontare Lano - Noi abbiamo formato un cordone umano, ma l'esercito ha sparato contro i pacifisti e dopo aver riempito di calci e pugni il capitano ha preso il comando della nave». Poi «siamo stati portati sul ponte, tenuti in ostaggio per 8 ore sotto al sole senza nemmeno poter andare in bagno». Poi ancora, celle per tutti. «È brutto dirlo, ma sono stati degli animali - dice Rahim - Ho visto persone picchiate per nulla, e per chi era ferito il medico è arrivato il giorno dopo».

Del no italiano all'inchiesta Onu si vergognano. Perché, come spiega Fernando Lattarulo, marito della Lano: «L'amicizia tra Stati dev'essere paritaria. Altrimenti è sudditanza». ♦